

NOTA STAMPA – 22 febbraio 2018

"Teri sera, mercoledì 21 febbraio, alle ore 18.00 ho assistito ad un convegno che avrebbe dovuto prevedere un confronto tra i candidati. Invece mi sono trovata in un comizio leghista, in cui se la cantavano e suonavano da soli, tra l'altro senza nemmeno essere d'accordo! Il convegno è stato promosso dall'Associazione Medica Padana: libera e aperta a tutti, ma politicizzata, senza esplicitarlo. A sentire il relatore Depetri la vicinanza politica sembrava "casuale".

All'interno dei grandi monologhi, hanno tentato di far passare il concetto che il posizionamento della valutazione della sanità italiana passata dal 15esimo posto (nel 2008) al 22esimo (nel 2015) dipenda dall'interpretazione dei dati. A ruota un bell'incensamento della riforma sulla cronicità. Le preoccupazioni riguardano i troppi vantaggi ai malati: non ci sono parole!

Non ho sentito una critica reale, non una sottolineatura degli aspetti ancora poco chiari. Si lamentano del rischio della perdita di autonomia dell'ASST e della perdita dell'Università, come se non governassero loro da più di 20 anni questo territorio. A chiudere l'intervento dei candidati leghisti il candidato Lena: non si spiega perché ci sia paura di perdere l'autonomia dell'ospedale visto che secondo lui è salva. E allora il convegno a cosa serviva? Uno spettacolo deprimente...

Mi spiace molto per i dipendenti dell'ospedale, invitati con ogni mezzo persuasivo, senza essere chiaramente informati che si trattava di un comizio leghista e non di un confronto tra i candidati come faceva pensare la locandina. Mi spiace anche per i cittadini: gli effetti nocivi delle nomine politiche dei dirigenti pubblici si vedono non solo in campagna elettorale, con l'organizzazione di serate come questa, ma anche nel funzionamento della sanità.

20 anni di sanità gestita dal centrodestra in Regione hanno visto peggiorare notevolmente i servizi. Basta il dato dell'istituto dei Tumori: 1 maschio su 2 e 1 femmina su 3 si ammaleranno di tumore in Lombardia nella loro vita. E la Lombardia è la regione italiana con la più alta mortalità per tumore maligno. È vero che vi sono ospedali di eccellenza, ma per merito del personale Medico e Paramedico che ci lavora con migliaia di ore straordinarie, spesso non pagate, non certo per merito della Politica! Spero che il 4 marzo il sogno di una Lombardia migliore possa realizzarsi."

Anna Sari

Movimento 5 Stelle Cremasco